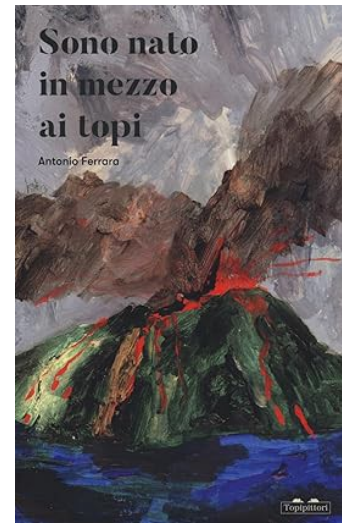


Autobiografia di uno scrittore

È uscito a settembre 2023 il libro **‘Sono nato in mezzo ai topi’** (Topipittori) di Antonio Ferrara.

L'autore, ironicamente, ha specificato nel sottotitolo che è un' *autobiografia giovanile non autorizzata*. In settantasette capitoli si racconta dalla nascita fino ai diciott'anni. *“In casa avevamo topi grossi come lepri e altrettanto veloci. Mio padre li catturava con le trappole, poi si tirava su le maniche e li annegava nel lavandino, sotto i miei occhi. I miei abitavano a Ercolano, in quel periodo, al piano terra di Villa Ruggiero, una villa della seconda metà del Settecento in stato di avanzato degrado. Io nacqui nella clinica di Portici, a pochi chilometri da lì, e restammo in quella casa per sei anni”*. È un'infanzia poco convenzionale e di gusto neorealista, raccontata con umorismo e affetto, quella che Antonio Ferrara offre ai lettori in questo nuovo volume della collana Anni in tasca, dedicata a narrazioni autobiografiche di infanzia e adolescenza. Ogni episodio si inanella all'altro dalla nascita del protagonista fino alla maggiore età con un leitmotiv di fondo: una passione invincibile per la lettura e la scrittura. Età di lettura: da 10 anni.



Nel libro fa riferimento a alcuni episodi che sono stati fondamentali nella sua vita, letteraria e non, a cominciare dai problemi legati al cibo. Ad esempio, quando aveva cinque anni e mezzo, non voleva mangiare e la madre con un trucco riuscì a fargli superare l'inappetenza...

Le mamme hanno sempre una marcia in più. *L'inizio della scuola coincise con un mio sistematico rifiuto del cibo. Non una vera e propria anoressia, no, solo il rifiuto della carne* (a pagina 30 del libro).

Capitolo 19. *In quei giorni, per farmi mangiare una fettina scelta di manzo o anche solo un onesto piatto di penne col pomodoro fresco e il basilico, mia madre le pensava davvero tutte. Finché un giorno ebbe un'intuizione. Tutto cominciò per caso, quando la nostra vicina ci portò, a sorpresa, un fumante piatto di mezze maniche al forno, rigorosamente guarnito di sugo, polpettine, provola, mozzarella e cubetti di salame. - Ne ho tanto signò - cinguettò la nostra vicina [...] Mi misi a tavola, impugnai la forchetta e divorai l'intera porzione di mezze maniche, tanto che alla fine il piatto sembrava lavato* (a pagina 31 e 32).

Certo siamo d'accordo con Ferrara, un bel piatto fumante di un timballo così ricco farebbe gola a tutti, anche agli inappetenti. Tra le pagine scopriamo che lo scrittore non era proprio un angioletto! Nel venticinquesimo capitolo narra un episodio a dir poco raccapricciante: l'uccisione del capitone per le feste di Natale. *La cosa che ti lasciava di sasso è che, una volta staccata la testa, il corpo del capitone continuava ad agitarsi per conto suo, spesso scivolando nel lavello e acciambellandosi sul fondo* (a pagina 36 del libro).

In un altro capitolo racconta di quando decise di mozzare le dita di mani e piedi alla bambola della sorella, nascondendole in un cassetto per giocarci di nascosto, fino al giorno in cui le ingoiò.

Un bel tipetto Antonio bambino! Oltre a questi episodi 'horror', anche quelli malinconici. Ad esempio, la disperazione nello scoprire che i familiari si stavano, a sua insaputa, abbuffando di uovo di Pasqua. In realtà non era una cattiveria, perché essendo allergico al cioccolato era stato lasciato, con uno stratagemma, da solo in giardino. Oppure la scoperta dell'amaro destino del suo amato pulcino 'Gallino' quando divenne grande (era un gallo!). In frigo tutto nudo, senza piume, senza testa, senza zampe su di un piatto in un ripiano centrale. Orrore! La curiosità e stranezza di vedere le case vecchie e rotte (gli scavi di Ercolano) che avevano sempre una fila di gente all'ingresso.

Ma sopra ogni cosa la sua passione per le storie. *Leggendo quei libri per la prima volta cominciai a sospettare che, a raccontare bene le storie, certe volte ci si poteva salvare* (a pagina 70 del libro).

Assetato di storie, da adolescente cominciai a frequentare la biblioteca di quartiere. Che fu la mia salvezza. Quando avevo un dolore andavo lì, sceglievo un libro, mi sedevo nel mio posto preferito, aprivo il libro e mi astraevo da tutto. Smettevo di essere periferico, arrivavo dritto al centro del Mondo. E non ero più solo (a pagina 81 del libro).

E alla fine, del libro nell'ultimo capitolo l'autore fa una splendida scoperta. La lettura è piacevole e scorre veloce. Il libro suddiviso in capitoli brevi può essere letto ad alta voce in classe e per i temi trattati può essere impiegato come base per molti lavori scolastici dedicati alla famiglia e all'identità. E' collocato in **sala Tweenager** tra i Romanzi e racconti **R.RR.FER.A.15**. Questo libro autobiografico dell'autore è stato donato alla biblioteca dai bambini e ragazzi che hanno partecipato alla manifestazione **'Micromercanti edizione 2023'**.

Antonio Ferrara nel 2012 ha vinto il Premio Andersen, per la fascia over 15 anni, con il libro "Ero cattivo" (San Paolo edizioni) il cui protagonista è un adolescente vittima di pregiudizi. Problemi giovanili che conosce bene, grazie ai suoi trascorsi di educatore in una comunità alloggio per minori dove ha imparato a cogliere ogni sfumatura delle realtà giovanili. Lo scrittore ha affrontato queste tematiche sempre con leggerezza e non prendendosi mai troppo sul serio.

Nel 2015 ha ricevuto un secondo Premio Andersen per il 'Miglior libro fatto ad arte' per 'Io sono così' (Settenove editore) con i testi di Fulvia Degl'Innocenti e le illustrazioni di Antonio Ferrara.

Facciamo una piccola riflessione dopo aver letto il libro: nella vita di ciascuno di noi il futuro in realtà comincia dal passato e tutto quello che è trascorso non è mai totalmente passato, ha gettato le basi per il cammino futuro. Meditate piccoli lettori!

MRC

